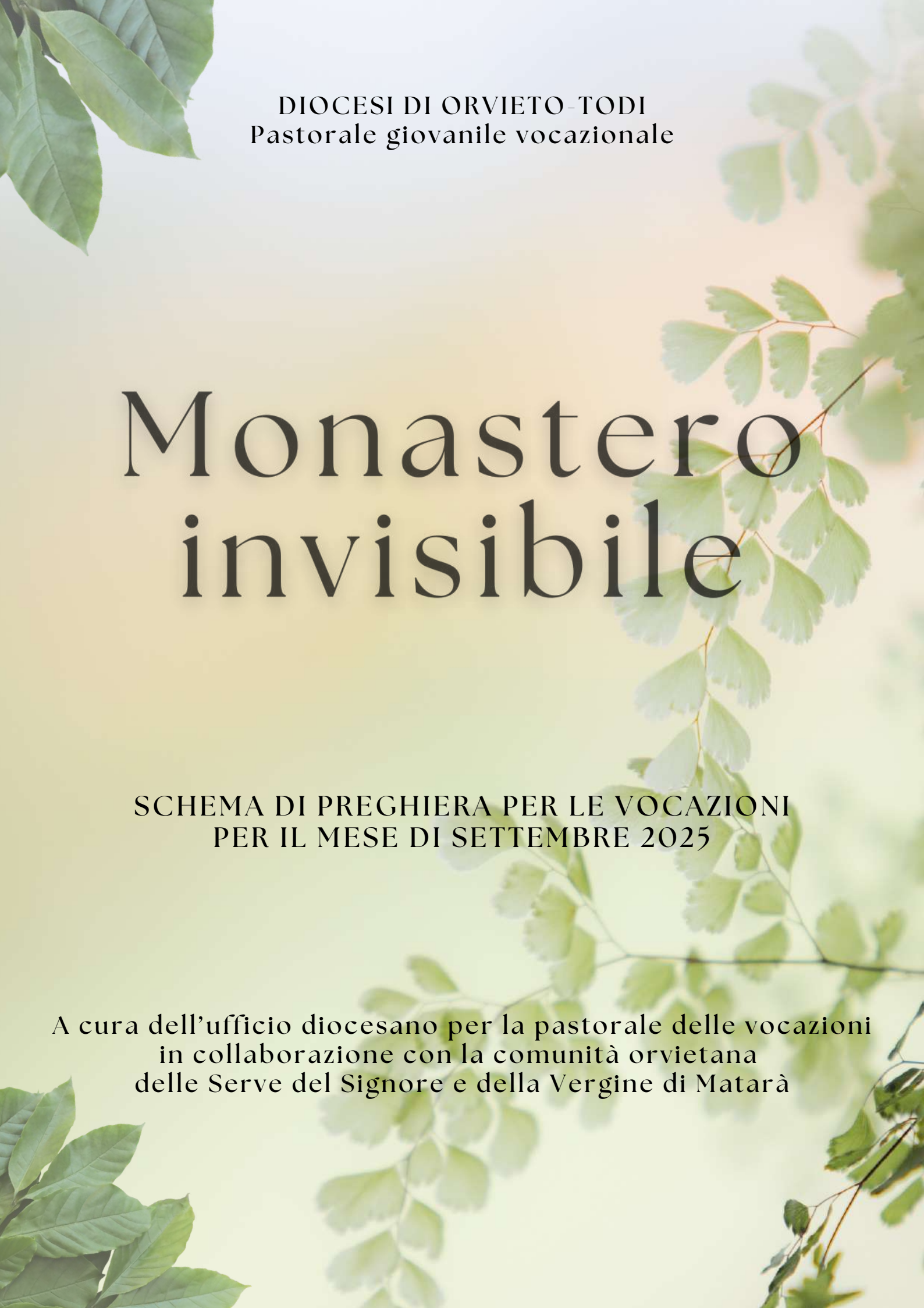




DIOCESI DI ORVIETO-TODI
Pastorale giovanile vocazionale

Monastero invisibile

SCHEMA DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI
PER IL MESE DI SETTEMBRE 2025

A cura dell'ufficio diocesano per la pastorale delle vocazioni
in collaborazione con la comunità orvietana
delle Serve del Signore e della Vergine di Matarà

Segno di croce

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Invocazione allo Spirito Santo

Charles de Foucauld

O Spirito Santo Paraclito,
pieno di gioia inizio la preghiera
con le parole del Veni Creator
“Donaci di conoscere il Padre,
e di conoscere il Figlio”.

Sì, o Spirito del Padre,
dolce ospite dell'anima,
resta sempre con me
per farmi conoscere il Figlio
sempre più profondamente.

O Spirito di santità,
donami la grazia
di amare Gesù con tutto il cuore,
di servirlo con tutta l'anima
e di fare sempre e in tutto
ciò che a lui piace.

O Spirito dell'amore,
concedi a una piccola
e povera creatura come me,
di rendere una gloria sempre più grande
a Gesù, mio amato Salvatore. Amen

Brano biblico di riferimento

Dal primo libro di Samuele
1Sam 3,1-18

Il giovane Samuele continuava a servire il Signore sotto la guida di Eli. La parola del Signore era rara in quei giorni, le visioni non erano frequenti. In quel tempo Eli stava riposando in casa, perché i suoi occhi cominciavano a indebolirsi e non riusciva più a vedere. La lampada di Dio non era ancora spenta e Samuele era coricato nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio. Allora il Signore chiamò: «Samuele!» e quegli rispose: «Eccomi», poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». Egli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». Tornò e si mise a dormire. Ma il Signore chiamò di nuovo: «Samuele!» e Samuele, alzatosi, corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Ma quegli rispose di nuovo: «Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!». In realtà Samuele fino allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore. Il Signore tornò a chiamare: «Samuele!» per la terza volta; questi si alzò ancora e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovinetto. Eli disse a Samuele: «Vattene a dormire e, se ti si chiamerà ancora, dirai: Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta». Samuele andò a coricarsi al suo posto. Venne il Signore, stette di nuovo accanto a lui e lo chiamò ancora come le altre volte: «Samuele, Samuele!». Samuele rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta». Allora il Signore disse a Samuele: «Ecco io sto per fare in Israele una cosa tale che chiunque udirà ne avrà storditi gli orecchi. In quel giorno attuerò contro Eli quanto ho pronunciato riguardo alla sua casa, da cima a fondo. Gli ho annunciato che io avrei fatto vendetta della casa di lui per sempre, perché sapeva che i suoi figli disonoravano Dio e non li ha puniti. Per questo io giuro contro la casa di Eli: non sarà mai espiata l'iniquità della casa di Eli né con i sacrifici né con le offerte!». Samuele si coricò fino al mattino, poi aprì i battenti della casa del Signore. Samuele però non osava manifestare la visione a Eli. Eli chiamò Samuele e gli disse: «Samuele, figlio mio». Rispose: «Eccomi». Proseguì: «Che discorso ti ha fatto? Non tenermi nascosto nulla. Così Dio agisca con te e anche peggio, se mi nasconderai una sola parola di quanto ti ha detto». Allora Samuele gli svelò tutto e non tenne nascosto nulla. Eli disse: «Egli è il Signore! Faccia ciò che a lui pare bene».

Commento

Dio fa il primo passo. Samuele non stava pregando, ma dormendo: era coricato nel tempio. E per tre volte Eli ordina a Samuele, che si era svegliato, perché si era sentito chiamare per nome, di tornare a dormire. Tutto questo ci fa capire che è Dio a prendere l'iniziativa e non Samuele. All'origine di ogni vocazione c'è la chiamata del Signore. È fondamentale, quindi, rimanere in ascolto,

paradossalmente anche quando si dorme, come si legge nel Cantico dei Cantici: «Io dormo, ma il mio cuore veglia».

Un conto è svolgere la propria vita a caso, un mero susseguirsi di giorni. Un conto è sentirsi chiamati, perché amati: chiamati alla vita, chiamati alle scelte, chiamati a una particolare vocazione consacrata o sacramentale, alla gioia, agli impegni, alla soddisfazione di avere un senso nella propria esistenza e nello scorrere delle giornate.

Nella figura di Samuele vediamo una di quelle persone che sono state scelte e chiamate in maniera particolare dal Signore, di quelle persone che hanno risposto con la gioia e la generosità del loro cuore, che non hanno rimpianto nulla di quello che hanno lasciato, anzi con gioia hanno lasciato tutto, hanno realizzato un progetto di vita fondamentale per sé e per tutti.

Un altro aspetto interessante. Per scoprire la chiamata del Signore, Samuele ha bisogno di Eli, guida intelligente e saggia. In un primo tempo Samuele confonde la voce di Dio con quella di Eli. Non è lui, ma Dio a chiamarlo. Per capirlo Samuele ha comunque bisogno di Eli, che lo aiuta a discernere la parola di Dio e lo educa ad assumere gli atteggiamenti giusti per ascoltarla e obbedirle. Nella nostra vita è importante contare sulla guida e il consiglio di un padre o una madre spirituale, per aiutarci a capire quali siano le vie del Signore.

L'esperienza di Dio è sempre personale, ma abbiamo bisogno di qualcuno che ci accompagni e ci introduca in essa. Stupenda e profonda la preghiera che Samuele arriva a pronunciare: "Parla o Signore che il tuo servo ti ascolta". E Samuele ha ascoltato la voce e la chiamata di Dio non solo in quel momento ma in tutta la sua vita, nel diventare profeta, capo, guida del popolo di Dio. E il commento più forte che abbiamo è questo: "Samuele crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole". Che grandezza di ascolto, di attenzione, di risposta, che grandezza di vita!

C'è quella parola semplice e grande che è tutto nella vita di una persona, la parola: "Eccomi". L'ha pronunciata Cristo Gesù: "Allora Io ho detto: eccomi, io vengo per fare la tua volontà". L'ha pronunciata Samuele, l'hanno pronunciata gli apostoli, l'ha pronunciata la Madonna: "Eccomi, sono la serva del Signore, si compia in me secondo la tua Parola". L'hanno pronunciata milioni di credenti e di consacrati. L'hanno pronunciata i martiri e i missionari in terra di guerra. La vogliamo pronunciare anche noi, ciascuno, in un rapporto personale con il Signore che si manifesta anche nel rapporto con gli altri.

Meditazione personale

Per favorire la riflessione, suggeriamo di fare riferimento alle seguenti indicazioni e di sostare su di esse per un tempo adeguato:

- Cerca di capire il brano biblico soprattutto per come è stato spiegato e chiediti: «Cosa dice il brano in sé?»
- Concentrati sulla tua vita quotidiana, personale e/o familiare e prova a chiederti: «Il brano che ho letto cosa dice a me ed alla mia vita?».
- Quale sentimento prevale nel tuo cuore nel corso della meditazione?
- Cosa senti di dire a Dio dopo aver meditato sul brano?

Invocazioni

Rivolgiamo al Padre le nostre intenzioni di preghiera, certi della sua infinita misericordia.

Preghiamo e diciamo:

R. Ascolta, Signore, la nostra preghiera.

Preghiamo per le famiglie: in ogni casa si viva quotidianamente l'amore di Cristo per la Chiesa e nell' "eccomi" rinnovato ogni giorno gli sposi siano disponibili a vivere per sempre l'amore fedele e fecondo. **R.**

Preghiamo per i giovani: siano attenti alla chiamata che Gesù potrebbe rivolgergli a seguirlo più da vicino nel sacerdozio. Riflettendo sulle parole del Santo Padre Leone "la mancanza di sacerdoti nel mondo, è una grande disgrazia! Una disgrazia per la Chiesa!", i giovani possano scoprire la bellezza, la felicità e la necessità di una simile vocazione. **R.**

Preghiamo per le vocazioni sacerdotali e religiose: siano capaci di vivere fedelmente il dono della vita nella "consapevolezza e la gioia di essere Chiesa" e si lascino ravvivare quotidianamente dal fuoco dello Spirito e dell'amore di Dio per pensare in grande, per navigare al largo. **R.**

Preghiamo per le vocazioni consacrate in terre di guerra: in questi tempi fortemente provati dalle guerre e dalle ingiustizie, preghiamo per la perseveranza e santità di tutti i missionari (sacerdoti e suore) che pur nella grande difficoltà hanno deciso di rimanere e continuare a prendersi cura di tutti coloro che si troveranno rifugiati nelle loro parrocchie. **R.**

Preghiamo perché, ispirati da San Francesco, possiamo sperimentare la nostra interdipendenza con tutte le creature, amate da Dio e degne di amore e rispetto.
R.

L'ultima invocazione è fornita dalla rete mondiale di preghiera del Papa 2025.

Padre nostro

Preghiera per le vocazioni 2025

A cura dell'Ufficio nazionale per la pastorale delle vocazioni

Signore Gesù,
ti sei fatto pellegrino in mezzo a noi,
sempre ci precedi e ci accompagni:
mostraci la Via
affinché camminando sulle orme dei tuoi passi
procediamo sicuri sulla strada del Vangelo.

Il tuo Spirito Santo
spalanchi nel nostro cuore
la porta della fede:
ci insegni a pregare,
a chiedere perdono e a perdonare.
Nell'ascolto della tua Parola
e in una vera riconciliazione
possiamo udire e comprendere la tua voce
che sempre ci chiama.

Rendici tuoi discepoli
e attraverso la nostra vita
arricchisci la tua Chiesa di sante vocazioni
perché ogni persona si sappia amata e benedetta
e conosca la vita e la speranza dei figli di Dio.
Amen.

Conclusione

La preghiera si conclude recitando la seguente formula, mentre si fa il segno della croce:

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.
Amen.

Racconti di vocazione

Sant'Andrea Kim Taegon e martiri coreani
1821 - 1846



La Chiesa coreana ha una caratteristica forse unica, di essere stata fondata e sostenuta da laici; infatti agli inizi del 1600 la fede cristiana comparve in Corea tramite le delegazioni che ogni anno visitavano Pechino in Cina.

E in Cina i coreani vennero in contatto con la fede cristiana, portando in patria il libro di padre Matteo Ricci “La vera dottrina di Dio” e un laico, Lee Byeok, grande pensatore, ispirandosi al libro del missionario, fondò una prima comunità cristiana molto attiva.

Intorno al 1780, Lee Byeok pregò un suo amico, di battezzarlo e al ritorno di portare con sé libri e scritti religiosi per approfondire la nuova fede.

Nella primavera del 1784 l'amico ritornò, dando alla comunità un forte impulso; il gruppo celebrerà il battesimo e anche la cresima e l'eucaristia.

Informati dal vescovo di Pechino che per avere una gerarchia occorreva una successione apostolica, lo pregarono di inviare al più presto dei sacerdoti; furono accontentati con l'invio di un prete, così la comunità crebbe in poco tempo a varie migliaia di fedeli.

Purtroppo anche in Corea si scatenò ben presto una persecuzione, fin dal 1785, che peggiorò sempre più finché, nel 1801, anche l'unico prete rimasto venne ucciso, ma questo non bloccò affatto la crescita della comunità cristiana.

Il re nel 1802 emanò un Editto di Stato, in cui si ordinava addirittura lo sterminio dei cristiani, come unica soluzione per soffocare il germe di quella “follia”, ritenuta tale dal governo. Rimasti soli e senza guida spirituale, i cristiani coreani chiedevano continuamente al vescovo di Pechino e anche al papa di avere dei sacerdoti; ma le condizioni locali lo permisero solo nel 1837, quando furono inviati un vescovo e due sacerdoti delle Missioni Estere di Parigi; i quali penetrati clandestinamente in Corea furono martirizzati due anni dopo.

Un secondo tentativo operato da Andrea Kim Taegon, riuscì a fare entrare un vescovo e un sacerdote, da quel momento la presenza di una gerarchia cattolica in Corea non mancherà più, nonostante che nel 1866 si ebbe la persecuzione più accanita; nel 1882 il governo decretò la libertà religiosa.

Nelle persecuzioni coreane perirono, secondo fonti locali, più di 10.000 martiri, di questi 103 furono beatificati in due gruppi distinti nel 1925 e nel 1968 e poi canonizzati tutti insieme il 6 maggio 1984 a Seul in Corea da papa Giovanni Paolo II; di questi solo 10 sono stranieri, 3 vescovi e 7 sacerdoti, gli altri tutti coreani, catechisti e fedeli.

Preghiera diocesana per le vocazioni

A cura dell'Ufficio diocesano per la pastorale delle vocazioni

Padre nostro che sei nei cieli
e che ci ascolti al di là di ogni nostro merito e desiderio,
effondi sulla tua amata Chiesa, che è in Orvieto-Todi, il tuo Santo Spirito
e suscita in lei sante vocazioni.

Donaci sante famiglie,
immagine dell'amore che unisce Cristo, tuo figlio, alla sua Chiesa.

Donaci santi consacrati
che mostrino a quale beata speranza siamo chiamati.

Donaci santi presbiteri e santi diaconi,
che rendano presente il tuo Figlio in mezzo al tuo popolo,
bisogno di salvezza, guida e nutrimento.

Dona ai nostri giovani la gioia e il coraggio di aderire, senza indugio,
al progetto che stai proponendo personalmente a ciascuno di loro.

Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

Amen.

Avvisi

- Siamo alla ricerca di nuovi adoratori per le adorazioni eucaristiche che si tengono ad Orvieto, in Cattedrale, e a Todi, nella chiesa di san Benigno al Broglino.
- Sabato 13 settembre è in programma il pellegrinaggio giubilare regionale a Roma, al quale parteciperanno anche tutti i vescovi umbri. Invitiamo tutti i fedeli a sostenere con la preghiera questa iniziativa.